



Interno della stazione distributrice del Martinetto

so in modo assoluto l'uso del sistema cellulare, cercando anzi di creare, con vantaggio dell'esercizio, la massima visibilità dell'insieme, e di ottenere la sicurezza del funzionamento unicamente con l'alto isolamento e con l'abbondanza delle distanze tra fasi e tra fase e massa.

Il primo scopo è da ritenersi perfettamente raggiunto con la razionale disposizione delle intelaiature e con la semplicità e simmetria delle connessioni.

Infatti, tanto l'intelaiatura a piano terreno di arrivo e partenza cavi, quanto quella degli interruttori e sbarre generali poste al primo piano, sorgono al centro dell'edificio, sviluppandosi simmetricamente rispetto all'asse longitudinale, in modo che ogni complesso è facilmente visibile nel suo insieme da ogni punto della rispettiva sala.

I comandi degli interruttori e delle terne sono riportati sul davanti delle rispettive intelaiature, con disposizione simmetrica, così da facilitare le manovre.

Gli isolatori adottati sono in porcellana per una tensione di esercizio di 50.000 Volt, con tensione di prova di 110.000 Volt, di modo che tutto l'impianto risulta abbondantemente proporzionato rispetto alla tensione di esercizio.

Gli interruttori sul secondario trasformatori e sui cavi partenti sono con poli in tre casse separate e coperchio unico e con isolatori passanti in bakelite.

Sono previsti per una tensione di esercizio di 40.000 Volt e per una corrente continuativa di 600 Amp. per quelli dei trasformatori e di 350 Amp. per quelli dei cavi partenti, con una capacità di rottura di 150.000 KVA.

I passanti ammettono una tensione di prova di 110.000 Volt per un minuto e di 95.000 Volt per un'ora.

Gli interruttori sono a due interruzioni con un'apertura netta di circa 360 mm.

I contatti sono a spazzola e muniti di robusti tagliascintille a molla.

Gli interruttori sono automatici di massima